

LA STORIA

Originario di Darzo (papà Renato per 41 anni è stato presidente della locale Cassa Rurale) dopo aver girato il mondo si è focalizzato sulla sua passione

Dopo una dura formazione, passando da una bottega all'altra, da un corso all'altro, ora gestisce una fornace. «La nostra forza è non avere quantitativi minimi d'ordine»

Roberto Beltrami a Murano Maestro del vetro a 30 anni

GIULIANO BELTRAMI

DARZO/VENEZIA - Lavorare il vetro, fonderlo per tirarne fuori capolavori colorati. È roba da artisti o da imprenditori? Bella domanda. Parlando con **Roberto Beltrami** diresti che c'è un po' dell'uno e un po' dell'altro.

Ha trent'anni ed è già un Maestro del vetro. Di più: gestisce una fornace nell'isola veneziana di Murano, universalmente nota per l'arte vetraria. È nato a Brescia. Roberto, ma è cittadino del mondo: a 16 anni partì la prima volta per l'America (Arizona, poi Connecticut, infine Boston): studiava fisica. Ma ha capito, ad un certo punto, che la sua passione era un'altra. Lo capì visitando la mostra di sculture di vetro. Capì che la sua strada sarebbe stata illuminata proprio dal vetro.

Erede ideale di cittadini del mondo. Papà Renato è nato ed è vissuto a Darzo (in fondo alle Giudicarie) finché non ha deciso di seguire la moglie Giovanna Martinelli (imprenditrice) a Gussago, ad uno scoccar di freccia da Brescia. Personaggio pubblico, lui: per 41 anni presidente della Cassa Rurale di Darzo e Lodrone, diventata Giudicarie Valsabbia Paganella certamente per merito suo; ha fondato pure uno studio di commercialisti quotato sia in zona che fuori. Genitori di impresa, ma anche artisti, posto che per gestire imprese spesso servono la creatività e la fantasia.

Roberto imprenditore lo è, perché gestisce la fornace nella quale ci conduce per mano. Per arrivarci si è fatto il mazzo. Non si improvvisa nulla. Racconta di corsi e Maestri: corso di lavorazione a lume con Davide Penso; in fornace

con Giuliano Zennaro e Mattia Salvatore; stage nella bottega di Giancarlo Signoreto. E poi altri nomi sconosciuti ai più ma noti agli esperti. Lavoro con Pino Signoreto e Sergio Tiozzo, Pilchuck Glass School nello Stato di Washington, ritorno a Murano e due anni sotto la guida dei fratelli Zanetti. Infine, il Maestro Paolo Crepax.

Finalmente la sua fornace. Fabbrica complessa: si passa dal locale delle sostanze chimiche per creare la miscela vetrificabile destinata a diventare vetro dopo la fusione. Ecco, il forno. È il cuore pulsante dove il vetro viene fuso, lavorato e raffreddato. La parte finale della lavorazione si fa nella moleria, dove il vetro viene rifinito a freddo mediante mole diamantate, pietra pomice e ossido di cerio. A questo punto il prodotto diventa merce da imballare e spedire nel mondo. Non manca, naturalmente, la sala espositiva per mostrare i pezzi prodotti. Roberto è il titolare dell'azienda, con una decina di collaboratori.

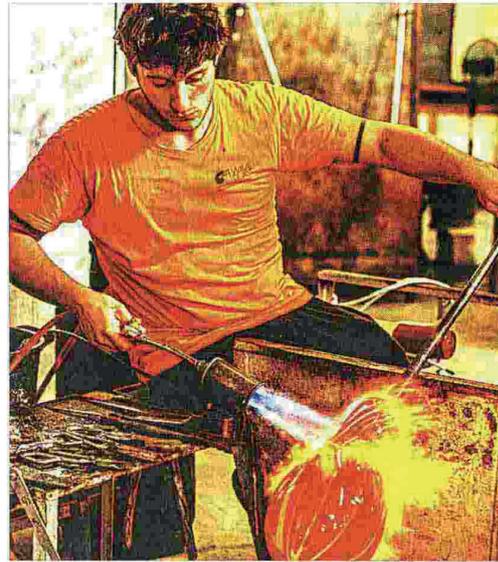
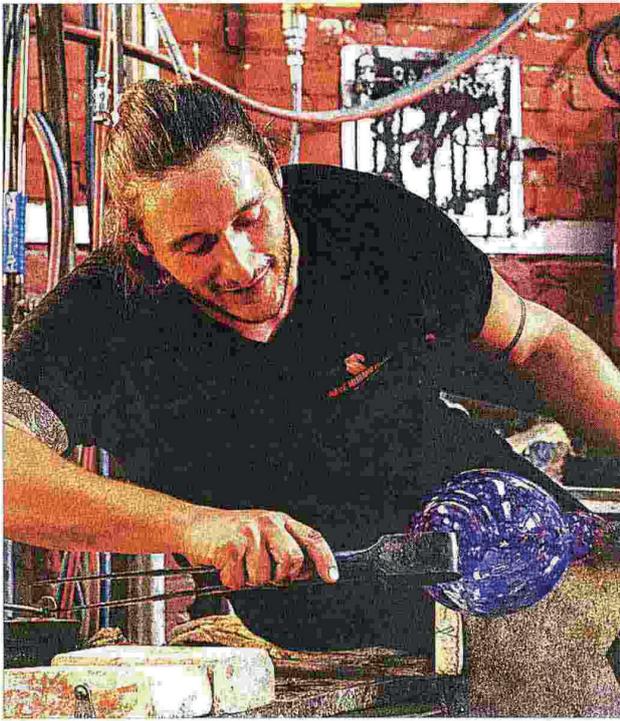
E cosa produce una fornace? «Generalmente - racconta - ci si specializza. Ci sono cristallerie che producono calici e bicchieri; ci sono fabbriche che producono vetro artistico. Altre si sono specializzate nel vetro soffiato a stampo: soffiato a mano ma all'interno di stampi di legno o di metallo».

E la **Wave Murano Glass**, la sua? Roberto ha fatto la scelta: evitare la super specializzazione, accettando anche ordini piccoli, ma spaziando dall'arredo tavola alla scultura, dal soffiato a mano al soffiato a stampo. «Siamo riusciti a prenderci la nostra fetta di mercato giocando soprattutto sulla

flessibilità. Siamo partiti con i complementi di arredo per l'industria del mobile (vasi, sopramobili e simili); un paio di anni fa abbiamo iniziato una linea di illuminazione (classici lampadari veneziani e lampade moderne). La nostra caratteristica? Non avere quantitativi minimi d'ordine» confessa il Maestro... Anche se fa una certa impressione chiamare Maestro un ragazzo di trent'anni. Per capirci bene, possiamo venire alla fornace e ordinare un lampadario? «Certo - risponde Roberto - il nostro segreto è proprio questo: siamo in grado di gestire il singolo ordine, così come l'ordinativo industriale».

Murano. È forse l'isola più famosa nella gara alla notorietà dei fazzoletti di terra immersi nella laguna veneziana. La fornace di Roberto Beltrami dal gennaio scorso è in un ex convento dietro al cinquecentesco Palazzo da Mula. Qui la storia la respiri a pieni polmoni: dogi, potere, galee che solcavano i mari, commerci, cortigiane, via della seta... È contento Roberto, anche se i contraccolpi della crisi sanitaria si avvertono. Oggi le fornaci attive sono una sessantina, e le più grosse hanno ridotto il personale. «Un tempo - sostiene Roberto - c'erano fornaci con centinaia di addetti solo per la lavorazione a caldo del vetro, mentre oggi tante sono a conduzione familiare, con tre o quattro addetti. Anche i grandi nomi del vetro si sono dati una ridimensionata: difficilmente superano la ventina di addetti».

Comunque Roberto è contento. In lui arte e impresa (l'arte veneziana e la cultura del lavoro mezza bresciana e mezza trentina) vanno a braccetto, senza bisogno del distanziamento.



Roberto Beltrami, Maestro vetraio a Murano dopo gli studi con alcuni dei più famosi artigiani e artisti: una passione che l'ha portato a comprare una fornace e a mettersi in proprio

